DIOCESI DI BELLUNO - FELTRE

ESCI 2020

per un giorno

Esercizi Spirituali Comunitari Itineranti

"MI ABBANDONO A TE"

Sulle tracce di Charles de Foucauld

una vita turbolenta ed affascinante

22 agosto2020
da Auronzo a Padola

Tema generale: Mi abbandono a Te

PROGRAMMA di sabato 22 Agosto 2020:

ore 09.00 Ritrovo presso il cimitero di Villagrande di Auronzo. Saluti.

ore 09.15 Partenza a piedi. Prima sosta al colle del Calvario. Soste brevi nei bivi successivi.

ore 12.30 Pranzo al sacco nei pressi del passo Zovo - Sant'Antonio, all'aperto.

ore 13.30 Ripartenza e soste brevi, con eventuale digressione al lago Ajarnola.

ore 15.30 - 17.00 Sosta a casera Ajarnola - *S. Messa* all'aperto.

ore 17.00 Ripartenza. Discesa. Sosta breve a fontana Acque Rosse.

ore 18.15 Arrivo a Padola. Ritrovo finale con conclusioni (timbri, distribuzione ricordini).

ore 18.30 Partenza da Padola con corriera riservata e rientro ad Auronzo (percorso di circa 20 minuti), per recupero auto.

AURONZO di Cadore e il monte Calvario

Il nome Auronzo è attestato per la prima volta nel 1188 come *Auroncio* e deriva da un tema preromano * aur, presente in vari toponimi alpini (es. Valle Aurina, Forcella Aurine), di significato sconosciuto; in latino il tema * aur è riferito ai metalli (aurum = oro; auramen = rame), ma nei dintorni di Auronzo si trovavano miniere di *galena* (solfuro di piombo, anche con tracce di argento, da cui il nome della miniera più famosa, Argentiera) e di *gallamina* o calamina (carbonato di zinco). Le recenti scoperte archeologiche sul monte Calvario (928 m) ad Auronzo hanno confermato che la val d'Ansiei fu frequentata dall'uomo fin dall'epoca preromana: dopo i primi ritrovamenti (1999-2000), le campagne di scavo condotte negli anni successivi dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici del Veneto, in collaborazione con il Gruppo Archeologico Cadorino, hanno documentato la presenza delle strutture murarie di un'area sacra, attiva dal I sec. a.C. e utilizzata fino al IV sec. d.C.; sono state ritrovate alcune monete romane di questo periodo, una lamina di bronzo rettangolare e due a disco, un manico e una tazza di mestolo (*simpulum*), tutte usate come offerte votive; altri reperti (un lingotto di piombo di provenienza non locale, una scoria di fusione bronzea) hanno consentito di stabilire che nel santuario si effettuavano lavorazioni metallurgiche finalizzate alla produzione, riparazione e riutilizzo di manufatti votivi, realizzati con leghe di bronzo. Il santuario di Monte Calvario era situato lungo un'antica via di attraversamento alpino che conduceva dalla valle del Piave fino al Comelico e alla valle della Gail (Gailtal, in Carinzia), lungo la quale si trovavano altri antichi santuari, a Lagole (a sud, presso Calalzo di Cadore) e a Gurina (a nord, in Carinzia) e postazioni militari tardo-romane (Cima Gogna, Passo Monte Croce di Comelico), scoperte recentemente. Si è quindi accertato che il toponimo Calvario, giunto fino ai tempi moderni, testimoniava l'antica esistenza di un luogo di culto di epoca preromana, che subì gli influssi della romanizzazione e della cristianizzazione; anche la via Crucis che sale al Calvario è piuttosto antica e attestata fin dal Settecento.

L'aspetto probabilmente più importante del santuario proviene dalle 7 iscrizioni ritrovate sugli oggetti votivi, che testimoniano la continuazione dell'uso dei caratteri venetici fino al II secolo d.C., mentre in precedenza si pensava che questa lingua fosse stata sostituita dal latino già nel I secolo a.C.; è stato quindi ipotizzato che l'alfabeto runico, che si diffuse in seguito nel Nord Europa, nacque dal contatto in area alpina di due diverse culture, quella locale (venetica) e quella latina-romana, giunta verosimilmente in quest'area per motivi militari legati al controllo e alla difesa del territorio dalle possibili invasioni provenienti dal Nord.

Per saperne di più:
Visita la sezione archeologica del Museo Palazzo Corte Metto di Auronzo
(Via Dante 4, tel. 0435 400035) - www.archeocadore.it/luoghi/localita/auronzo/

MAISTERATORBOS

Nelle dediche delle iscrizioni votive del santuario del monte Calvario, scritte in alfabeto e lingua venetica, compare sistematicamente la forma *maisteratorbos*, derivata dal nome latino *magister* (maestro), ma non attestata in precedenza nella lingua venetica: le divinità titolari del santuario erano i *maisterator* (*magisteratori,* coloro che esercitavano la funzione di *magister*, cioè divinità "reggitrici") e si veniva qui per offrire loro qualcosa (mestoli spezzati dopo le libagioni, monete, lamine votive); non è però ancora del tutto chiaro quali divinità indicasse in particolare questo termine (es. la triade Dioniso, Cerere e Proserpina; i fondatori dell'insediamento divinizzati, la triade capitolina romana di Giove, Giunone e Minerva).

Per saperne di più:

* Anna Marinetti, *Culti nel Veneto preromano, tra autonomia e influssi esterni: la prospettiva delle iscrizioni* (pp. 47-50).
* Anna Marinetti, *Culti e divinità dei Veneti antichi: novità dalle iscrizioni*, in "I Veneti antichi", Cierre, Verona, 2008, pp. 155-182.

Monte Calvario: Prima riflessione
a cura di don Augusto Antoniol

RIVALONGA. L'origine di questo nome del sentiero CAI n.13 diventerà chiara "lungo la salita".

VALLE OSTERA
Dai pressi del monte Calvario inizia la salita lungo la valle Ostera, un toponimo di origine non ancora chiarita.

Hostiaria è un nome del latino tardo che indicava il "confine superiore" (dal latino *hostia* nel senso di porta o entrata).

Osta e ***Dell'Osta*** - ***Dall'Osta*** sono cognomi tuttora presenti a Padola e attestati fina dal 1371 con "ser Franciscus Hospes", proprietario di un'osteria. Il termine latino *hospes*, da cui deriva ospite, è composto da due parole diverse, che indicavano solo chi offre l'ospitalità. La prima parola, *hostis*, significa "straniero, integrato nella società, con diritti uguali al cittadino comune, ma ancora guardato con sospetto, come un possibile nemico", in analogia al termine ostile; la seconda, *pes* o *pets*, significa "padrone di casa, signore" e quindi *hospes* è il "signore che si rende garante con il resto della società locale dell'accoglienza dello straniero" (vedi Libro ESCI, p. 161).

Ostera oppure ***Ostara*** era un'antica festa che celebrava la rigenerazione della natura e la rinascita della vita, coincidente con l'equinozio di primavera. L'*Ostara*, festa pagana di origine germanica, era denominata anche festa della giovinezza o festa delle uova che venivano dipinte di rosso per simboleggiare il sole e regalate alle persone care assieme a viole ed eriche. Con la diffusione del Cristianesimo la festa di *Ostara* venne assimilata dalla Pasqua, la cui data di celebrazione cade nella prima domenica successiva al primo plenilunio dopo l'equinozio di primavera (*Easter* significa Pasqua in inglese, *Oster* significa Pasqua in tedesco).

Nell'antica Roma, le festività più celebri di Marzo erano i *Liberalia*, di origine greca, celebrazioni incentrate sulla figura di *Liber Pater* e *Libera* che unendosi carnalmente davano vita alla Primavera con tutte le sue meraviglie floreali. La celebrazione aveva come nucleo centrale la consumazione del vino maturo: *Liber Pater* era la divinità tutelare delle viti e della vendemmia, identificabile nella figura di Dioniso (Bacco).

Fra i ritrovamenti archeologici del monte Calvario c'è un disco con l'immagine di Dioniso, identificata per la presenza di una foglia di vite e un grappolo d'uva. Su un altro disco è rappresentata una figura femminile con abbigliamento tipicamente venetico che impugna una tazza e un grappolo d'uva e questo ha portato a ipotizzare che si possa trattare di Libera (nota anche come Proserpina o Persefone o Core), compagna di Liber Pater (Dioniso) e figlia di Cerere (o Demetra).

Il toponimo *Ostera* potrebbe quindi essere un antico ricordo dei riti primaverili celebrati in onore dei *maisteratorbos* di Auronzo (la triade Dioniso/Liber Pater, Cerere e Proserpina/ Libera, trasposizione latina delle divinità greche di Dioniso, Demetra e Core)?

Ostiś è uno dei nomi documentati nelle iscrizioni di Auronzo fra chi offriva doni ai *maisterator*.

Hostia è il nome latino con cui veniva indicata la vittima (animale) offerta in sacrificio alla divinità.

Lamine a disco in bronzo provenienti dal santuario di Monte Calvario di Auronzo (su concessione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali - Soprintendenza per i Beni Archeologici del Veneto). Dal libretto di presentazione del Museo Palazzo Corte Metto di Auronzo.

PASSO ZOVO o SANT'ANTONIO

Dal latino "jugum" giogo.
Nei dialetti locali, per analogia di forma, i valichi naturali sono chiamati gioghi, cioè gli strumenti che servivano per "legare assieme" una coppia di animali per l'aratura; valichi che "con-giungono" le vallate. La "con-iugalità" scaturisce dalla condivisione; la forza di ogni vera "con-giunzione" non è mai la somma delle sue componenti, ma l'effetto di uno sforzo comune che opera il prodigio di dimezzare la fatica della vita e di moltiplicare la gioia. Gesù invita coloro che sono provati dalla fatica di tirare l'aratro della vita con queste parole: "Venite a me voi tutti che siete stanchi e oppressi e io vi darò ristoro". "Il mio giogo è dolce, il mio carico è leggero", perché camminando assieme a Lui… "Sarà Lui che ti accompagnerà… il tuo piede non vacillerà…Sarà Lui che ti rinfrancherà…Il Signore ti custodirà, e sarà con te per sempre".

PAUSA PRANZO

Passo Zovo: Seconda riflessione
a cura di don Augusto Antoniol

Capitello di Sant'Antonio
al Passo Zovo

Casera Ajarnola
Il nome Ajarnola deriva da *ajer* “acero”

Messa del giorno: BEATA VERGINE MARIA REGINA

Canto di inizio - DALL’AURORA AL TRAMONTO

Dall’aurora io cerco Te
fino al tramonto ti chiamo
ha sete solo di Te l’anima mia
come terra deserta

Non mi fermerò un solo istante
sempre canterò la tua lode
perché sei il mio Dio, il mio riparo
mi proteggerai all’ombra delle tue ali

Dall’aurora…

Non mi fermerò un solo istante
io racconterò le tue opere
perché sei il mio Dio, unico bene,
nulla mai potrà la notte contro di me.

Dall’aurora...

Antifona d'ingresso
Alla tua destra è assisa la Regina splendente di oro e di gemme. (Sal 44,10)

Colletta

C – Preghiamo.
O Padre, che ci hai dato come nostra madre e regina la Vergine Maria, dalla quale nacque il Cristo, tuo Figlio, per sua intercessione donaci la gloria promessa ai tuoi figli nel regno dei cieli.
Per il nostro Signore Gesù Cristo.
A – Amen

Liturgia della Parola

Prima Lettura
Dal libro del profeta Isaia (Is 9,1-6 Ci è stato dato un figlio)

Il popolo che camminava nelle tenebre ha visto una grande luce;
su coloro che abitavano in terra tenebrosa una luce rifulse.
Hai moltiplicato la gioia, hai aumentato la letizia.
Gioiscono davanti a te come si gioisce quando si miete
e come si esulta quando si divide la preda.
Perché tu hai spezzato il giogo che l'opprimeva, la sbarra sulle sue spalle,
e il bastone del suo aguzzino, come nel giorno di Màdian.
Perché ogni calzatura di soldato che marciava rimbombando
e ogni mantello intriso di sangue saranno bruciati, dati in pasto al fuoco.
Perché un bambino è nato per noi, ci è stato dato un figlio.
Sulle sue spalle è il potere e il suo nome sarà:
Consigliere mirabile, Dio potente,
Padre per sempre, Principe della pace.
Grande sarà il suo potere e la pace non avrà fine
sul trono di Davide e sul suo regno,
che egli viene a consolidare e rafforzare
con il diritto e la giustizia, ora e per sempre.
Questo farà lo zelo del Signore degli eserciti.

Parola di Dio

A – Rendiamo grazie a Dio

Salmo Responsoriale
dal Salmo 112 (113)

R. Sia benedetto il nome del Signore, da ora e per sempre.

Lodate, servi del Signore,
lodate il nome del Signore.
Sia benedetto il nome del Signore,
da ora e per sempre.

R. Sia benedetto il nome del Signore, da ora e per sempre.

Dal sorgere del sole al suo tramonto
sia lodato il nome del Signore.
Su tutte le genti eccelso è il Signore,
più alta dei cieli è la sua gloria.

R. Sia benedetto il nome del Signore, da ora e per sempre.

Chi è come il Signore, nostro Dio,
che siede nell'alto
e si china a guardare
sui cieli e sulla terra?

R. Sia benedetto il nome del Signore, da ora e per sempre.

Solleva dalla polvere il debole,
dall'immondizia rialza il povero,
per farlo sedere tra i prìncipi,
tra i prìncipi del suo popolo.

R. Sia benedetto il nome del Signore, da ora e per sempre.

Canto al Vangelo

Alleluia, alleluia.

Rallegrati, piena di grazie:
il Signore è con te, benedetta tu fra le donne.

Alleluia.

Vangelo

C – Il Signore sia con voi
A – E con il tuo spirito

C – Dal Vangelo secondo Luca (Lc 1,26-38 Ecco concepirai un figlio e lo darai alla luce)

A – Gloria a te o Signore

In quel tempo, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te».
A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine».

Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio».
Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l'angelo si allontanò da lei.

Parola del Signore

A – E con il tuo spirito

Omelia

Preghiera universale o dei fedeli ....

Orazione sulle offerte
C – Accogli, o Padre, i doni che ti offriamo nel gioioso ricordo della Vergine Madre ed esaudisci la nostra preghiera;
ci aiuti e ci soccorra il Cristo, uomo Dio, che si offrì per noi Agnello senza macchia sulla croce. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.
Per Cristo, nostro Signore.

A – Amen

Canto di offertorio - ECCO QUEL CHE ABBIAMO

Ecco quel che abbiamo,
nulla ci appartiene ormai,
ecco i frutti della terra
che tu moltiplicherai

Ecco queste mani
puoi usarle se lo vuoi
per dividere nel mondo
il pane che tu hai dato a noi

Solo una goccia hai messo
fra le mani mie,
solo una goccia che tu ora chiedi a me
una goccia che in mano a Te
una pioggia diventerà
e la terra feconderà

Ecco quel che abbiamo…

Le nostre gocce
pioggia fra le mani tue
saranno linfa di una nuova civiltà
e la terra preparerà
la festa del pane che
ogni uomo condividerà

Sulle strade il vento da lontano porterà
il profumo del frumento che tutti avvolgerà
e sarà l'amore che il raccolto spartirà
e il miracolo del pane in terra si ripeterà

Santo

Padre nostro…

Antifona alla comunione
C – Beata sei tu, Vergine Maria, perché hai creduto al compimento delle parole del Signore.

Canto di comunione - AVE MARIA

Ave Maria, Ave
Ave Maria, Ave

Donna dell'attesa e madre di speranza, ora pro nobis
Donna del sorriso e madre del silenzio, ora pro nobis
Donna di frontiera e madre dell'ardore, ora pro nobis
Donna del riposo e madre del sentiero, ora pro nobis

Ave Maria, Ave
Ave Maria, Ave

Donna del deserto e madre del respiro, ora pro nobis
Donna della sera e madre del ricordo, ora pro nobis
Donna del presente e madre del ritorno, ora pro nobis
Donna della terra e madre dell'amore, ora pro nobis

Ave Maria, Ave
Ave Maria, Ave

Dopo la comunione
C – Signore nostro Dio, che ci hai nutriti alla tua mensa nel ricordo della beata Vergine Maria, nostra madre e regina, concedi anche a noi di partecipare all'eterno convito, che ci hai fatto pregustare in questo sacramento.
Per Cristo nostro Signore.
A – Amen.

Canto - CAMMINANDO VERSO TE

Alzo gli occhi verso i monti
da dove mi verrà l'aiuto?
Il mio aiuto viene dal Signore
egli ha fatto cielo e terra.
Sarà Lui che ti accompagnerà:
il tuo piede non vacillerà
Il Signore ti custodirà
e sarà con te per sempre

Nel tuo amore respiriamo libertà
si va verso il sole camminando verso te

Se andando noi saremo stanchi
sarà lui che ci rinfrancherà
e anche quando fossimo perduti
lui verrebbe in cerca di noi
Ma chi sarà colui che scalerà
la montagna dove sta il Signore?
Sarà chi perdonerà
e diffonderà misericordia

Nel tuo amore respiriamo libertà
si va verso il sole camminando verso te

La vita sarà sempre vuota
come un'ombra senza età,
dove non risuona la tua voce
il sentiero è senza via.
Siamo soli dentro una città
come prigionieri senza fiato;
siamo persi come chi non sa
dove mai sarà la nostra meta

Nel tuo amore respiriamo libertà
si va verso il sole camminando verso te

È giunta l'ora di partire
mettiti sulla via
Quante cose da lasciare indietro
anche la malinconia.
E se la luce mancherà
scoprirai di avere in dote un lume
e anche dentro l'oscurità
la via giusta per te potrai vedere

ACQUE ROSSE
Sorgente di acque ferrose ossidate

Nel tuo amore respiriamo libertà
si va verso il sole camminando verso te
Basta solo andare e credere che ci sarai
e trabocca il cuore quando sei vicino a noi

Benedizione

Padola: Riflessione finale
a cura di don Augusto Antoniol

PADOLA
Padola è una delle 4 frazioni del comune di Comelico Superiore (le altre sono Candide, sede comunale, Casamazzagno e Dosoledo). Il nome deriva dal latino *patulus-patula* che significa "in posizione aperta" ed è riferito anche all'omonimo torrente su cui fu eretto nel Cinquecento uno sbarramento (*stua*) per raccogliere i tronchi tagliati e regolarne la fluitazione verso il Piave, Perarolo di Cadore e, infine, Venezia.

Padola con il campanile della chiesa di San Luca

TESTI PER LA MEDITAZIONE PERSONALE

dFC a proposito di CdF

È ben noto che don Francesco Cassol (dFC), fin dai tempi del seminario, fosse stato attratto dalla spiritualità di Charles de Foucauld (CdF), di cui parlò e scrisse in diverse occasioni.

UNA VITA TURBOLENTA E AFFASCINANTE

Il 13 novembre scorso (2005), a novant'anni dalla morte, la Chiesa ha proclamato beato Charles de Foucauld: fratel Carlo di Gesù, il piccolo fratello universale.

Di una ricca e nobile famiglia dell'Alsazia (siamo a metà dell'800), resta orfano a poco più di cinque anni di entrambi i genitori e viene affidato a parenti che lo educano e poi lo avviano alla carriera militare. Lì a diciannove anni si fa espellere per assoluta inadeguatezza alla disciplina militare e per una vita che dà scandalo e disonore alla divisa che porta.

Così decide di farsi esploratore in Africa e in incognito percorre il Marocco facendone una dettagliata descrizione che in Europa avrà enorme successo. Ma lì, in Africa, grazie ai musulmani, viene risvegliato a quella dimensione spirituale che da anni aveva messo in un cantuccio; la loro fede semplice e assoluta, la loro preghiera costante sono per lui un richiamo. Così a ventotto anni rientra in patria e chiede a un sacerdote di insegnargli qualcosa di più sulla religione cristiana. Con una semplicità straordinaria il prete gli dice "*Si inginocchi e si confessi!*" e alle obiezioni di Charles che specifica che a lui interessa solo conoscere un po' meglio il cristianesimo, ripete con decisione: "*Si inginocchi e si confessi*". Charles lo fa e la sua vita cambia; così scriverà anni dopo ricordando quell'incontro: "Appena capii che esisteva un Dio capii anche che non potevo vivere che solo per lui. La mia vocazione religiosa è nata il giorno della mia conversione".

Inizia un peregrinare incredibile alla ricerca del "proprio posto" che lo porterà ad essere monaco trappista vicino ai Causses, e in Siria; poi, lasciata la trappa, semplice operaio a Nazaret; poi, diventato sacerdote, poi eremita nel Sahara. Li vivrà circa quindici anni, fino al 1° dicembre 1916 quando un ragazzino di una banda di predoni, impaurito e inesperto, gli spara a bruciapelo: lo troveranno riverso nella sabbia con a pochi metri l'ostensorio con il Santissimo.

<u>Una modernità incredibile</u>

Charles de Foucauld è una figura estremamente moderna. Solo per cenni eccone alcuni aspetti:

- l'inquietudine di fondo. Ha cercato tanto e a lungo, percorrendo strade tortuose; straordinaria e modernissima la preghiera che faceva questo strano ateo nei mesi prima di convertirsi: "O mio Dio, se tu esisti fa' che io ti conosca!".

- la scelta dei poveri. Dopo la conversione il suo è stato un continuo camminare per cercare l'ultimo posto; anzi, ad essere precisi, il penultimo perché "Gesù ha tanto amato l'ultimo posto che nessuno mai ha potuto rapirglielo". E lì, al penultimo posto, fratel Carlo scopre i poveri con le loro miserie e le loro straordinarie grandezze: i beduini del deserto diventano i suoi amici e fra loro e il "marabutto bianco" nasce una solida amicizia.
- il dialogo con i musulmani: anche questo è un aspetto molto moderno. In tempi di forte colonizzazione Charles de Foucauld ritiene che sia da seguire un'altra strada: "Occorre anzitutto preparare il terreno in silenzio, con la bontà, col contatto, con il buon esempio; stabilire il contatto, farsi conoscere e conoscerli; amarli dal profondo del cuore, farsi stimare ed amare da loro; con ciò far cadere i pregiudizi, ottenere fiducia, acquistare autorità - e questo richiede tempo - poi, parlare in privato con i meglio disposti, con molta prudenza, a poco a poco, a ognuno in maniera diversa, in modo da dare a ciascuno quello che è capace di ricevere".

La preghiera di abbandono

Dando appuntamento a coloro che vogliono conoscer meglio la sua figura alla prossima camminata che faremo assieme, riportiamo la preghiera più famosa scritta da fratel Carlo di Gesù. Imparata a memoria può accompagnare il nostro camminare quotidiano.

Padre mio,
io mi abbandono a Te.
Fa' di me ciò che ti piace.
Qualsiasi cosa tu faccia di me, ti ringrazio.
Sono pronto a tutto, accetto tutto,
purché la tua volontà si compia in me
e in tutte le tue creature:
non desidero nient'altro, mio Dio.
Rimetto l'anima mia nelle tue mani,
te la dono, mio Dio,
con tutto l'amore del mio cuore,
perché ti amo.
Ed è per me un'esigenza di amore, il donarmi,
il rimettermi alle tue mani
senza misura,
con una confidenza infinita
perché Tu sei il Padre mio.

* * * * * * * * * * *

Riferendosi a questa preghiera, la più famosa di CdF, dFC scrisse in una lettera datata 16 agosto 1991 che "già da dieci anni la recito ogni giorno", aggiungendo poi questo commento:
Due sono soprattutto le cose che mi piacciono.
La prima è il fatto che questa preghiera supera la capacità dell'uomo. In essa noi promettiamo cose troppo grandi per noi; come si fa a dire: "fa' di me ciò che ti piace…sono pronto a tutto….non desidero altro…". Per un uomo è troppo. Ma non è troppo per Gesù. Sulle sue labbra questa preghiera non stona, non stride, sta bene; lui può pregare così. Il segreto è allora quello di pregare con lui, di unire la nostra preghiera alla sua. Ed è questo un grande segreto della preghiera: pregare con Gesù, mai da soli, attraverso di lui far salire al Padre la nostra lode, richiesta, supplica. Pregando chiedersi: "Queste parole che ora sto dicendo starebbero bene sulle labbra di Gesù?" E chiedergli piano piano: "Gesù, aiutami a pregare bene, fammi entrare nel tuo modo di pregare perché anch'io sappia rivolgermi al Padre come fai tu".
E la seconda cosa che mi piace molto è la frase: "È per me un'esigenza d'amore il donarmi". È proprio vero. È scritto dentro di noi, nel più profondo di noi stessi, questo bisogno di donarsi totalmente, è davvero un'esigenza d'amore, un bisogno profondo, una spinta che viene dall'interno. Non rispondervi vuol dire tradire ciò che siamo, non essere veri, rinnegare se stessi.

* * * * * * * * * * *

Charles de Foucauld intuisce che il suo modo di vivere il cristianesimo è quello di essere povero con i più poveri, solo e lontano, nascosto da tutti. Si trasferisce a Tamanrasset, un'oasi del Sahara, nel Sud dell'Algeria, e vive con i tuareg, i cosiddetti uomini blu (per i clori dei loro mantelli), una delle tribù nomadi più fiere e nobili del deserto. Non può celebrare l'eucarestia perché non ci sono cristiani, non ha neanche un discepolo, può solo vivere semplicemente, come Gesù a Nazaret nei primi trent'anni della sua vita. Può pregare, offrire amicizia e poco più. Non può assolutamente annunciare il Vangelo (il paese è rigidamente musulmano), può solo essere segno dell'amore di Dio col suo atteggiamento, cercando di diventare "un piccolo fratello universale". E infatti la sua bontà viene presto riconosciuta, ricercata e apprezzata. Tutta la vita cercherà un discepolo, uno solo basterebbe, un'unica persona disposta a vivere con lui, nella semplicità di Nazaret, offrendo amicizia, preghiera, testimonianza. Non lo troverà mai.

Verso il 1915 scrive a sua cugina: "Se il chicco di grano caduto in terra non muore rimane solo, se invece muore produce molto frutto. Prega per me, perché io sappia morire". Ha forse intuito che il Signore vuole da lui che muoia "inutile", senza vedere neanche uno disposto a vivere come lui? Forse. Il primo dicembre 1916 (ha cinquantotto anni), durante una delle tante guerre fra tribù, viene fatto prigioniero e affidato a un ragazzo che in un momento di panico gli spara e lo ammazza. Morte inutile, sciocca, poco eroica? Apparentemente sì, una vita

sprecata (nel deserto con tutto quello che c'è da fare!). Ma da quella vita e da quella morte "inutile" è nato un movimento bellissimo e tante persone oggi scelgono la vita di Charles de Foucauld, fratel Carlo di Gesù. In particolare bellissima è la testimonianza delle Piccole Sorelle di Gesù, che vivono veramente povere con i più poveri (nei luna park, al Polo, con i pigmei, nelle carceri).

* * * * * * * * * * *

La condivisione. *Mi pare che sia la strada principale attraverso la quale aprire varchi per l'annuncio del Vangelo. Voler bene alla gente (non fingere di voler bene!!!), interessarsi alle sue vicende, condividere gioie e sofferenze: questa è la prima strada per essere "fratello universale". …Certo si tratta di crescere sempre di più nella convinzione che ogni persona è amata dal Signore che si interessa di lei e ha a cuore la sua vita.*

Gesù e solo lui. *Fratel Carlo, con un'insistenza che sa un po' di pazzia o di fissazione, aveva in mente solo Gesù: assomigliare a lui, stargli vicino, farlo conoscere erano il suo unico interesse e il suo unico impegno.*

La testimonianza. *Fratel Carlo ha potuto parlare poco di Gesù, ma ha cercato di portarlo ai suoi fratelli tuareg attraverso la propria testimonianza. Il suo modo di parlare, di sorridere, di interrogare o rispondere, i suoi gesti concreti volevano essere il suo "gridare il vangelo con la vita".*

don Francesco Cassol

Canti

AMO

Amo il Signore perché ascolta
il grido della mia preghiera
su di me ha steso la mano
nel giorno che lo cercavo

Ho invocato il nome del Signore
ed Egli mi ha risposto,
buono e giusto è il nostro Dio
protegge gli umili e gli oppressi

Amo il Signore…

Anima mia torna alla tua pace
il Signore ti ha ascoltato
ha liberato i tuoi occhi dalle lacrime
e non sono più caduto

Amo il Signore…

Ho creduto anche quando dicevo
sono troppo infelice
cosa posso rendere al Signore
per quello che mi ha dato

Amo il Signore…

Il calice della salvezza innalzerò
e loderò il nome tuo Signore
Tu lo sai sono Tuo servo
a Te offrirò sacrifici

Amo il Signore…

GRANDI COSE

Grandi cose ha fatto il Signore per noi
ha fatto germogliare i fiori tra le rocce
Grandi cose ha fatto il Signore per noi
ci ha riportati liberi alla nostra terra
Ed ora possiamo cantare possiamo gridare
l'amore che Dio ha versato su noi

Tu che sai strappare dalla morte
hai sollevato il nostro viso dalla polvere
Tu che hai sentito il nostro pianto
nel nostro cuore hai messo un seme di felicità.

LAUDATO SII

Laudato sii, Signore mio.
Laudato sii, Signore mio.
Laudato sii, Signore mio.
Laudato sii, Signore mio.

Per il sole di ogni giorno
che riscalda e dona vita
egli illumina il cammino
di chi cerca Te, Signore

Per la luna e per le stelle,
io le sento mie sorelle:
le hai formate su nel cielo
e le doni a chi è nel buio

Laudato sii, Signore mio…

Per la nostra madre terra
che ci dona fiori ed erba
su di lei noi fatichiamo
per il pane di ogni giorno

Per chi soffre con coraggio
e perdona nel tuo amore
ti gli dai la pace tua
nella sera della vita

Laudato sii, Signore mio…

Per la morte che è di tutti,
io la sento in ogni istante
ma se vivo nel tuo amore
dona un senso alla mia vita

Per l'amore che è nel mondo
tra una donna e l'uomo suo
per la vita dei bambini
che il mio mondo fanno nuovo.

Laudato Sii, Signore mio...

Io ti canto mio Signore
e con me la creazione
ti ringrazia umilmente
perché Tu sei il Signore.

IL CANTO DELL'AMORE

Se dovrai attraversare il deserto
non temere io sarò con te
se dovrai camminare nel fuoco
la sua fiamma non ti brucerà
seguirai la mia luce nella notte
sentirai la mia forza nel cammino
io sono il tuo Dio, il Signore.

Sono io che ti ho fatto e plasmato
ti ho chiamato per nome
io da sempre ti ho conosciuto
e ti ho dato il mio amore
perché tu sei prezioso ai miei occhi
vali più del più grande dei tesori
io sarò con te dovunque andrai.

Non pensare alle cose di ieri
cose nuove fioriscono già
aprirò nel deserto sentieri
darò acqua nell'aridità
perché tu sei prezioso ai miei occhi
vali più del più grande dei tesori
io sarò con te dovunque andrai

perché tu sei prezioso ai miei occhi
vali più del più grande dei tesori
io sarò con te dovunque andrai.

Io ti sarò accanto sarò con te
per tutto il tuo viaggio sarò con te
io ti sarò accanto sarò con te
per tutto il tuo viaggio sarò con te.

RIFLESSIONI

Cartello esposto nell'orto della Comunità Terapeutica di Landris di Sedico (BL) da dFC.